



L'agricoltura è uno dei più grandi capitoli di spesa per la Comunità europea. In Italia spesso i fondi vengono richiesti in modo illegale e alimentano la criminalità

→ **Nel 2011** Le frodi riguardano i contributi dell'Europa al sistema agricoltura in 5 regioni del Sud

→ **Quest'anno** nella sola Calabria sottratti 200 milioni. Ieri l'ultima scoperta dei carabinieri

Arance di carta, pecore di pezza Spariti 800 milioni di fondi Ue

Arrestati ieri nella Locride per truffa una famiglia legata alla 'ndragheta. Aveva richiesto fondi Ue per un milione di euro falsificando i dati. Nel 2011 in Calabria le truffe ammontano a 200 milioni.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Solo in Calabria, sono oltre 200 milioni di euro ogni anno, che contadini e grandi proprietari disonesti sottraggono alla collettività, sotto forma di fondi dell'Unione Europea, destinati a tutta la produzione agricola italiana. Un dato che cresce se mettiamo insieme questa cifra consistente, con quanto frodato nelle altre 4 regioni destinatarie di un aiuto europeo alle coltivazioni e attività agricole: Campania, Puglia, Sicilia e

Sardegna. In tutto sono oltre 800 milioni annui - questo dicono le statistiche del ministero per il solo 2011 - che vengono dirottati da Bruxelles al nostro meridione.

Lo dice con una punta di rammarico il neo ministro per le attività Agricole e forestali Mario Catania, facendo il complimento al Nucleo Antifrodi dei Carabinieri, che ieri nella Locride calabrese ha arrestato 12 persone (su 48 indagati) e sequestrato beni per oltre un milione di euro. Tutti i protagonisti sono di Africo e San Luca, il centro dell'ex triangolo dei sequestri aspromontano, sopra Locri, e sono legati alle cosche dei Morabito e Bruzzaniti. Hanno dichiarato fino al triplo di pecore rispetto alle greggi effettivamente possedute, per poter ottenere dal Servizio veterinario regionale il codice e le agevolazioni necessarie a poter, in seguito, mettersi in coda per

ricevere i relativi rimborsi Ue.

Il tutto, con una corte di funzionari regionali e dei consorzi agrari compiacenti, disposti a certificare queste pecore che un sindacalista Cgil definisce «di pezza». Siamo passati «dalle arance di carta degli anni 80 e 90 - dice Antonino Calogero, ex responsabile Flai Cgil qui nella provincia reggina - a pecore e mucche con la testa di paglia». Cambiano gli stratagemmi, ma si evolve solo un vecchio business, sostiene il sindacalista calabrese: a Rosarno e Gioia, prima che la criminalità se ne disinteressasse, negli anni 90 ancora i coltivatori dei fondi, si mettevano in coda alla Agea, la agenzia regionale per i sostegni all'agricoltura, grande dispensatrice di aiuti europei e romani, per ottenere le «compensazioni» per quantità di arance prodotte. Con un piccolo particolare: non esisteva nessuna forma di con-

Enav

Anche i pm per la revoca ma Pugliesi resta ai domiciliari

L'ex amministratore delegato dell'Enav Guido Pugliesi deve restare agli arresti domiciliari. Il gip del Tribunale di Roma ha infatti respinto l'istanza della difesa e confermato la misura cautelare nei confronti del manager indagato nell'inchiesta su appalti e fondi neri. Il giudice ha respinto un'istanza della difesa a cui anche la procura aveva dato parere favorevole. Per il procuratore aggiunto Alberto Caperna e i pm Paolo Ielo, Giovanni Bombardieri e Rodolfo Savelli non sussisterebbero più i pericoli di fuga, di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove. Oggi si terrà udienza al Tribunale del riesame.